

Per un benessere dentale diffuso

Ridefinire il concetto di cura per gestire le nuove e spesso invisibili fragilità sociali e promuovere la cultura della prevenzione, soprattutto nei giovani. La visione di Carlo Ghirlanda, presidente nazionale ANDI

FRANCESCA DRUIDI

Ottobre è stato il “Mese della Prevenzione Dentale”, che ANDI (Associazione nazionale dentisti italiani) promuove con grande successo ormai da 45 anni. «Non una cam-

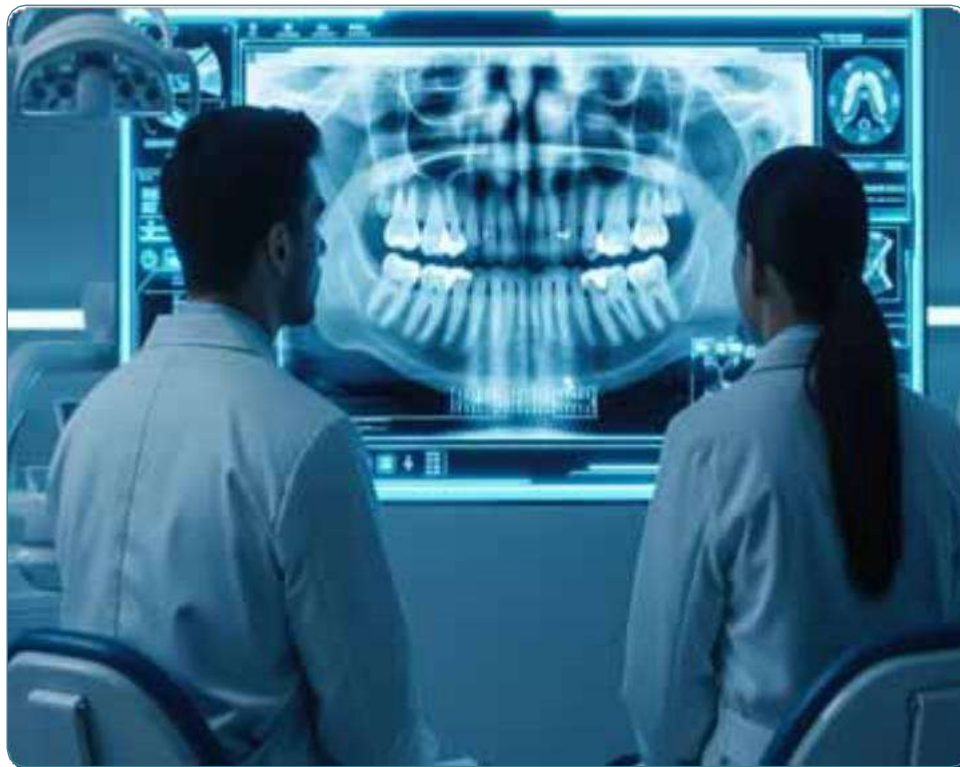
pagna periodica, ma la maggiore iniziativa di educazione sanitaria odontoiatrica del Paese, che quest’anno ha diffuso l’importanza della interconnessione tra salute orale e benessere sistemico dell’individuo», spiega il presidente nazionale ANDI, dottor Carlo Ghirlanda. L’edizione 2025 ha dedicato un’attenzione speciale ai tessuti di sostegno del dente (il cosiddetto parodonto) e alle sue patologie, come la parodontite, spesso più nota come piorrea. «Questo perché la parodontite, che colpisce una larga porzione della popolazione, non è affatto un disturbo isolato della bocca», aggiunge Ghirlanda.

Quali sono i rischi nel trascurare in maniera sistematica la salute del cavo orale? Quali consigli si possono dare?

«Significa esporsi a rischi che vanno ben oltre la carie o la perdita di un dente. L’infiammazione cronica generata dalle malattie parodontali permette a batteri e molecole infiammatorie di entrare nel flusso sanguigno. Questa “porta aperta” all’infiammazione è oggi scientificamente correlata all’aggravamento delle malattie cardiovascolari, all’instabilità del diabete e persino all’aumento dei rischi in gravidanza. A livello locale, poi, la malattia compromette la stabilità e la forza masticatoria, con ricadute su nutrizione e qualità della vita quotidiana. Per contrastare questi rischi, i consigli non cambiano nella sostanza, ma acquistano maggiore urgenza: è essenziale adottare un’igiene quotidiana rigorosa (spazzolino, filo interdentale e sconvolino) e, soprattutto, superare la percezione della visita odontoiatrica come evento legato solo al dolore. I controlli odontoiatrici regolari (ogni semestre) e la pulizia professionale sono gli unici strumenti in grado di intercettare e trattare sul nascere i segnali di allarme, come le gengive che sanguinano».

In Italia, molte persone hanno rinunciato ad andare dal dentista, anche per motivi economici. Cosa si può fare?

«È una delle ferite sociali più profonde; un fenomeno che rende il tema dell’accesso alle cure assolutamente cen-



L’USO DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE, nell’analisi di radiografie e scansioni, permette diagnosi puntuali e facilita la pianificazione dei trattamenti (sia ortodontici che implantari), sempre sotto la fondamentale guida dell’odontoiatra, unico soggetto autorizzato a questi compiti

trale. ANDI affronta questa sfida proponendo un modello di intervento pragmatico e socialmente responsabile, basato su un patto fiduciario tra odontoiatra e paziente, anche attraverso l’uso del fondo sanitario gestito dalla Fondazione ANDI Salute (FAS). ANDI mira a rendere sostenibile il costo delle cure odontoiatriche, con un’adesione al fondo di poche decine di euro annuali che promuove la prevenzione oro dentale e la consapevolezza della importanza della salute orale».

Come funziona nello specifico?

«Il FAS si distingue per il suo approccio innovativo, garantendo agli iscritti la libertà di scegliere il proprio professionista di fiducia, senza vincoli legati a reti e regolamenti imposti. L’iscritto è dotato di un “voucher” di rimborso, il cui importo è in relazione al piano di adesione sottoscritto, con un processo premiale che consente l’ampliamento - anno dopo anno - delle prestazioni odontoiatriche rimborsabili dal Fondo, a patto che l’aderente, a proprie spese, esegua una visita di prevenzione odontoiatrica ogni anno. Il diritto alla prevenzione è direttamente legato al dovere di sostenere la prevenzione: solo in questo modo, il rimborso tramite voucher potrà sostenere la salute oro dentale e non sola-

mente costituire un costo destinato a recuperare la salute orale».

È possibile contrastare il turismo dentale oltre confine e l’odontoiatria commerciale, o cosiddetta low cost?

«Sono gravi minacce per la salute pubblica dei nostri concittadini. Il copione delle strutture di odontoiatria commerciale in Italia è tristemente noto: si raccolgono pagamenti anticipati con finanziamenti per poi chiudere nottetempo, lasciando i pazienti con cure interrotte, debiti da pagare e la necessità di rivolgersi ad altri professionisti per completare le cure già pagate ma non realizzate. ANDI contrasta questi fenomeni su più fronti. Da un lato, si chiede un intervento legislativo che imponga agli ordini professionali di vigilare sulle attività svolte dalle società odontoiatriche. Dall’altro, l’Associazione è impegnata in campagne di comunicazione su tutti i media per evidenziare il rischio connesso al turismo odontoiatrico: solamente nel 2025, abbiamo avuto notizia di tre decessi oltreché di numerosi episodi di difficoltà cliniche, esito dei viaggi per cure odontoiatriche. Il problema del turismo sanitario è finalmente oggi diventato un tema di discussione anche in seno al Parlamento europeo, grazie all’azione dell’onorevole Michele Picaro».

Quali innovazioni avranno maggiore

impatto nel settore?

«L’innovazione è la chiave per i progressi futuri e ANDI è proattiva nell’integrare le nuove tecnologie nella pratica clinica e nella gestione dello studio odontoiatrico. L’intelligenza artificiale sta agendo a sostegno delle attività diagnostiche: l’uso della la nell’analisi di radiografie e scansioni permette diagnosi puntuali e facilita la pianificazione dei trattamenti (sia ortodontici che implantari), sempre sotto la fondamentale guida dell’odontoiatra, unico soggetto autorizzato a questi compiti. Parallelamente, la robotica, in particolare nella chirurgia implantare assistita, potrà rendere ancora più accurata l’esecuzione di alcuni procedimenti a livelli estremi, rendendo gli interventi più sicuri e meno invasivi».

Guardando al futuro, l’odontoiatria si trova di fronte a diverse sfide cruciali. Quali, in particolare?

«Grande spazio a tecnologia, formazione e all’evoluzione del modello di lavoro: l’assistenza sanitaria sul territorio sta sviluppando nuovi schemi di intervento, che ricomprendono anche lo studio odontoiatrico. ANDI vuole tutelare la qualità del lavoro in tutte le sue forme, presenti ed emergenti, dalle aggregazioni professionali alle Società Tra Professionisti (STP), assicurando che le regole siano uguali per tutti e che il rapporto medico-paziente resti al centro della cura. L’obiettivo prioritario è rendere l’odontoiatria accessibile a tutti. La sfida del futuro è coniugare l’inarrestabile progresso scientifico e digitale con lo sviluppo di un nuovo modello di professionista, capace di coniugare il successo della propria attività con le esigenze di una popolazione che vive più a lungo, con i nuovi bisogni e le richieste provenienti dall’evoluzione dei modelli sociali».

Carlo Ghirlanda, presidente nazionale ANDI

